

## Quale via per il diaconato delle donne? La Chiesa tedesca si interroga

*Ludovica Eugenio* 20/03/2020, 21:47

Tratto da: [Adista Notizie n° 12 del 28/03/2020](#)

**40193 BERLINO-ADISTA.** Il Cammino sinodale della Chiesa tedesca chiederà il diaconato delle donne, e papa Francesco risponderà a questa richiesta? Per il nuovo presidente della Conferenza episcopale tedesca (DBK), **mons. Georg Bätzing**, vescovo di Limburg, non è impossibile, stando a quanto ha affermato in una recente intervista al sito tedesco *katholisch.de* (8/3). Lo si potrebbe attuare, ad esempio, con un permesso speciale papale, un indulto. Una proposta che era già stata formulata venticinque anni fa dalla Canon Law Society of America, in uno studio specifico, spiega il canonista di Tubinga **Sven Anuth**, intervistato su questo tema da *katholisch.de* (16/3), insieme ad altri esperti. Due sono i modi possibili per aprire il diaconato alle donne: «Da un lato, il papa potrebbe cambiare il canone 1024 del codice, secondo il quale solo un uomo battezzato riceve validamente l'ordinazione», afferma Anuth. In una nuova versione, Francesco potrebbe differenziare l'ordinazione in base ai livelli di consacrazione e consentire anche alle donne di essere ordinate diaconi.

Tuttavia, la seconda opzione per introdurre il diaconato femminile, un'eccezione concessa dal papa, si rivelerebbe più semplice e quindi più naturale. «Con un indulto, Francesco potrebbe consentire l'ordinazione di donne diacono per una determinata regione, come l'area di una Conferenza episcopale in Europa o in Nord America», spiega Anuth.

Per ricevere un indulto di questo genere, sottolinea il canonista tedesco, diversi vescovi di una regione o intere Conferenze episcopali dovrebbero fare una richiesta in questo senso in Vaticano. Ma sebbene questa proposta sia in discussione da molto tempo e ci siano sempre stati vescovi che si sono pronunciati a favore di un diaconato femminile, tale richiesta non sembra essere stata fatta al papa. Cosa che invece sarebbe utile, perché «una risposta ufficiale a tale iniziativa, comunicata pubblicamente», chiarirebbe se il papa sarebbe propenso a una eccezione al canone 1024.

Concorda con questa posizione **Margit Eckholt**, teologa dogmatica di Osnabrück, impegnata da molti anni sul fronte del diaconato femminile, constatando che chi si oppone a un cambiamento su questo punto (come il vescovo di Regensburg **mons. Rudolf Voderholzer**) sta cercando di estendere la portata della *Ordinatio sacerdotalis* di **Giovanni Paolo II** sull'esclusivo carattere maschile del sacerdozio «in modo che diventi un co-argomento» contro qualsiasi tentativo di riforma. Contro l'ordinazione delle donne diacono, da un lato viene citata l'unità del sacramento triplice dell'Ordinazione (diaconato, presbiterato e episcopato) e dall'altro la scelta esclusiva di uomini da parte di Gesù, motivo per cui, secondo questa lettura di *Ordinatio sacerdotalis*, nemmeno il diaconato sarebbe accessibile alle donne. Fu poi **Benedetto XVI** con *Omnium in mentem*, nel 2009, prosegue Eckholt, a dire che l'ufficio del diacono doveva essere distinto da quello del sacerdote e del vescovo, scorporando il primo livello di consacrazione da quello degli altri due. Una posizione, spiega la teologa, che ottenne allora

poco favore, specialmente tra i diaconi permanenti, che la interpretarono come uno svilimento teologico del loro ministero.

Per Eckholt, tuttavia, tale distinzione tra diaconi da un lato e sacerdoti e vescovi dall'altro è positiva: «Durante il Concilio Vaticano II vi fu molto movimento nella teologia dei ministeri ecclesiastici», afferma. L'unità del ministero includeva una «differenza qualitativa», particolarmente evidente nella reintroduzione del diaconato permanente. «Questo movimento di rinnovamento nel Concilio deve essere esteso alle donne oggi», afferma Eckholt, tanto più che anche al Concilio si parlò di diaconato femminile, benché l'argomento non sia poi stato incluso nei testi. Che nel cristianesimo primitivo esistessero donne diacono è ormai assodato, aggiunge, in alcune Chiese orientali si è conservato e, Concilio Vaticano II a parte, si è discusso della sua reintroduzione anche in altri contesti. Nel XIX secolo, con la professionalizzazione delle attività caritative della Chiesa, nell'area diaconale si aprirono nuovi campi professionali per le donne: servizi sociali, catechesi, educazione religiosa e studio della teologia. Su questo sfondo, fu, in Germania, il **card. Michael Faulhaber**, arcivescovo di Monaco all'inizio del XX secolo, a proporre uno dei primi studi storici sul diaconato femminile; nel 1908 benedisse le donne favorevoli al diaconato (tra cui l'attivista **Ellen Ammann**) che fondarono la "Associazione delle diaconesse cattoliche". Dopo il Concilio Vaticano II, nel 1975, il Sinodo di Würzburg si espresse a favore del diaconato femminile.

Ma Eckholt rifiuterebbe un "diaconato di seconda classe": «La questione cruciale è se il diaconato della donna avrà solo la forma di una benedizione o quella del sacramento della consacrazione che viene data anche agli uomini». La benedizione segnerebbe un passo indietro rispetto al diaconato permanente degli uomini, dal momento che le donne svolgono i servizi diaconali allo stesso modo, anche in posizioni dirigenziali. Solo una stessa ordinazione per le donne e gli uomini sottolineerebbe la «rappresentazione specifica del Cristo diaconale» e quindi prenderebbe sul serio le raccomandazioni del Concilio Vaticano II per una Chiesa dove vi sia uguaglianza di genere e fraternità. Quello del diaconato è un ministero importante anche per l'evangelizzazione: «Dobbiamo riportare la leadership diaconale – così Eckholt – nel cuore della Chiesa e quindi avere un impatto maggiore sulla società».

In una prima fase si potrebbe pensare a una soluzione limitata a alcune aree: «Con *Querida Amazonia*, Francesco ci incoraggia a discutere e anche a decidere questioni importanti nelle Chiese locali». E su questa base, il Cammino sinodale in Germania potrebbe essere un elemento ulteriore di spinta».

\* Fotogramma della teologa e docente Margit Eckholt tratto dal video "Stadt als theologisches Symbol" (8-10 marzo 2016) © [weltkircheundimission](#); fonte: [YouTube](#)